

Senato del Regno

---

Conferenza segreta

---

Seduta del 3 febbrajo 1877.

Ore 11 pom.

---

N. 1.

---

Presidenza del Presidente

Becchio

Aperta la seduta, il Segretario Chiusi dà lettura del Processo Verbale della seduta dell'ultima Conferenza del giorno 9 Giugno 1876, che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente dichiara che la presente Conferenza ha unicamente per oggetto la lettura e sviluppo della proposta, già deposta sul banco del Presidente, del Sen. Salvagnoli-Marchetti. In seguito alla quale dichiarazione il Sen. Vitelleschi, chiesta la parola, rappresenta che il Sen. Salvagnoli travagliato da incomodi di salute fu impedito di recarsi a Roma per assistere alla presente seduta, e chiede esp. la facoltà di potere fare le sue veci, avon-

denne avuto l'incarico con lettera dallo  
stesso Sen.<sup>o</sup> Salvagnoli.

Nessuno facendo opposizione ad un  
tale dimanda, il Sig. Presidente da  
la parola al Sen. Vitelleschi, il quale  
fa la lettura dei singoli articoli, che  
sono 12, del progetto presentato dal  
Sen. Salvagnoli Marchetti, che ha  
per titolo "Bonificamento del-  
l'Agro Romano."

Dopo ciò il Sig. Presidente, pro-  
messa la lettura dell'articolo 70  
del vigente Regolamento del Sena-  
to, dichiara aperta la discussione  
sulla convenienza ed opportunità  
di autorizzare la lettura del progetto  
Salvagnoli in seduta pubblica, a-  
vertendo i Sig. Senatori, in confor-  
mità dell'accennato articolo 70  
del Regolamento di astenersi da  
qualunque osservazione toccante il  
concetto del detto Progetto.

Il Senatore Montemoneo osserva  
che nell'articolo 11 del progetto Sal-  
vagnoli, ora ora letto, è stabilito che il  
Governo contribuirà per un ottavo al

la spesa che incontrerà ogni singolo  
Consortio per l'esecuzione dei lavori  
determinati dal piano regolatore,  
per un sedicesimo la Provincia e  
per un altro sedicesimo il Comune;  
e che nell'articolo ultimo è disposto  
che nell'anno 1877 sarà assegnata  
la somma di L. 4,000,000. per in-  
cominciare i lavori della bonificazio-  
ne dell'Agro Romano. In grazia  
di queste disposizioni non può rima-  
nersi dall'esprimere un dubbio sotto  
nell'animo suo, ed è, se il Senato  
sia competente ad iniziare un pro-  
getto che graverebbe di una spesa  
il Bilancio dello Stato, mentre a  
termini dello Statuto i progetti  
finanziari che importano una  
spesa qualunque a carico dello Sta-  
to sono d'iniziativa della Camera  
dettiva.

Il Senatore Finali, rispondendo  
al dubbio sollevato dal Senatore  
Montezemolo, dice che non bisogna  
esagerare l'invocata disposizione del-  
lo Statuto, perchè altrimenti si fa-

rebbe anta alle prerogative del Senato,  
che rimarrebbero monche e soverchia-  
menti diminuite. Non è vero che  
lo Statuto prescrive che qualunque  
legge che importa una spesa a car-  
co del bilancio dello Stato sia di  
competenza della Camera dei Depu-  
tati. Lo Statuto dispone soltanto  
all'art. 10 che sarà presentata pri-  
ma alla Camera dei Deputati ogni  
legge di imposizioni di tributi, o di  
approvazione dei bilanci o dei conti  
dello Stato. Se fosse vero che qualun-  
que legge che impone una spesa a  
carico dello Stato dovesse essere pre-  
sentata prima alla Camera eletto-  
ra, poche sarebbero le leggi da po-  
tersi presentare in Senato prima  
della Camera dei Deputati, perchè  
rare sono quelle leggi che non por-  
tino qualche spesa a carico dello  
Stato. Il Sen: Pinali perciò, re-  
spinta la questione pregiudiziale  
messa in campo, sebbene a modo di  
simplice dubio, dal Sen: Montino  
molo, raccomanda vivamente il

progetto Salvagnoli, di cui lamenta la  
troppo ritardata approvazione, appro-  
vazione resa tanto più necessaria e doverosa,  
dopo che Roma è divenuta la capi-  
tale del Regno d'Italia.

Il Sen. Marchese Popoli si associa  
al Sen. Finali nel respingere la ecce-  
zione pregiudiziale, opposta dal Sena-  
tore Montemonte, la quale, come egli  
osserva, quando fosse ammessa, impedi-  
rebbe persino la presentazione di  
una legge per l'istituzione di una  
nuova scuola, la quale certamente im-  
porta l'aggravio di una spesa. Ma  
piuttosto egli dubita fortemente se con-  
verga, ora che il tanto sospirato pa-  
reggio del Bilancio è appena raggiun-  
to, invitare il Senato ad aderire ad  
un progetto di legge, che impiegherebbe  
lo Stato in nuove spese, che certamente  
salirebbero a più milioni.

Per parte sua dichiara che, fin-  
chè non vedrà meglio assistato il  
nostro sistema finanziario, e bene  
ed adeguatamente riordinate le im-  
poste, le quali sono oggi eccessive

ed intollerabile, non darà mai il suo  
assenso ad un progetto, che porti ag-  
gravio di spesa al Bilancio dello Sta-  
to. Dice che venendo a Roma abbia-  
mo compiuto l'opera nostra politica,  
ed è ora dover nostro il provvedere ad  
un bisogno, che si fa ognora più ur-  
gente, quello cioè della riforma delle  
nostre imposte, alcune delle quali so-  
no la negazione di ogni civile pro-  
gresso. Perciò si oppone al progetto  
Salvagnoli, qualunque possa esse-  
re l'importanza e l'utilità dello  
scopo.

Il Sen.<sup>o</sup> Vitelleschi dichiara di  
astenersi dal rispondere alla que-  
stione pregiudiziale sollevata dal  
Sen.<sup>o</sup> Montecaniolo, alla quale diede  
vittoriosa risposta il Sen.<sup>o</sup> Finali.  
Quanto all'objezione sollevata dal  
marchese Pepoli, questa tocca il  
merito del progetto, e non è questo  
il momento di entrare in una di-  
scussione, vietandole il Regolamento.  
Solo vuol avvertire che il riso-  
namento dell'Agro Romano è opo-

raz che s'impone da sé ed è di tal necessità per la capitale del Regno, che senza di questo ogni germe di possibili miglioramenti resta soffocato in sua nascita, e riflettendo il Senato a questo imperioso e urgente bisogno non può non riconoscere che il risanamento dell'Agro Romano si risolverà in sostanza in una vera ed utile economia che gioverà non poco all'estinzione, a cui tutti intendiamo, delle nostre finanze.

Osserva poi che l'idea del risanamento dell'Agro Romano non si presenta ora per la prima volta come una novità. Il Governo stesso, appena compiutosi il grande fatto della restituzione di Roma capitale all'Italia, sentì il bisogno di fermare subito la sua attenzione sull'Agro Romano, e con Decreto Reale, che porta la data del 20 Novembre 1870, venne istituita una Commissione di uomini competentissimi, incaricata degli opportuni studj, della quale fu presidente l'On. Sen. Gadda, e

che si chiama appunto, Commissione  
di risanamento dell'Agro Romano.

E di questa Commissione governativa  
trovasi stampata la Relazione con im-  
portantissimi Allegati nel Volume 50  
degli Annali del Ministero di Agri-  
cultura, Industria e Commercio, Su-  
lazione presentata ai Ministri di  
Agricoltura, Industria e Commercio  
e dei Lavori Pubblici, e che porta  
la data del 18 Ottobre 1872. Il Se-  
natore Salvagnoli, il quale aveva già  
presentato gravi osservazioni alla  
detta Commissione, stampate pure  
esso nel detto Volume, nel quale tro-  
vasi pure formulato un progetto di  
legge, non ha fatto altro che prender  
in mano un lavoro iniziato dal Go-  
verno. Il Sen: Pepoli darà, se gli  
piace, voto contrario alla proposta  
Salvagnoli, quando si verrà alla  
definitiva votazione; ma non voglia  
impedire che il Senato abbia l'onore  
di prendere in considerazione un pro-  
getto di tanta importanza.

Il marchese Pepoli risponde di non

potere disgiungere la causa dai suoi ef-  
fetti. Il progetto Salvagnoli ha per  
iscopo la bonifica dell'Agro Romano,  
e l'effetto di una tale bonifica sarà una  
forte spesa di parecchi milioni a cari-  
co dello Stato. Non dobbiamo guardare  
soltanto all'onore che possa venire al  
Senato dalla iniziativa di un progetto  
di bonifica dell'Agro Romano; ma dob-  
biamo preoccuparci altresì della forte  
spesa, che ne sarà l'inevitabile risulta-  
to, e considerare seriamente se a questa  
nuova spesa possa sobbarcarsi il Bilan-  
cio dello Stato. Queste necessità che si  
vanno creando sono il vero pericolo  
del Bilancio nazionale, come osservò  
molto opportunamente non ha guari  
un Ministro alla tribuna francese,  
e secondando noi queste necessità, fa-  
remo salire il nostro Bilancio ad  
una cifra insopportabile. Ad ogni  
modo, fatte queste esplicito avvertenze,  
si astiene dal fare qualsiasi proposta,  
limitandosi a dichiarare, che voterà con-  
tro il progetto Salvagnoli, di cui si  
discorre, come per eser logico, voterà

contro qualsiasi legge d'imposta, se non  
sia prima riformato il nostro Bilancio.

Il V. Presidente Borgatti osserva  
che le considerazioni messe in campo dal  
Sen. Popoli toccano il merito del progetto,  
mentre ora si deve discutere solamente  
sulla convenienza ed opportunità di  
autorizzare la lettura del medesimo  
in pubblica seduta a termini del no-  
stro Regolamento. La discussione sul  
merito si farà nella pubblica seduta.

Il Sen. Giovanola avverte che  
quando del progetto, di cui trattasi,  
venga autorizzata la lettura in pub-  
blica seduta, neppure allora potrà  
farsi la discussione sul merito, essen-  
do prescritto dall'art. 71 del vigente  
Regolamento che il Senato nella pub-  
blica seduta, dopo che il proponente  
avrà letto e sviluppata la sua propo-  
sta, debba deliberare semplicemente  
senza discussione, se questa debba essere  
o no presa in considerazione.

Il Segretario Ghisù dà lettura  
dell'art. 71 del Regolamento citato  
dal Senatore Giovanola.

Il V. Presidente Borgatti persiste nella fatta osservazione, che non si possono tenere in conto le eccezioni sollevate dal Marchese Pepoli, come quelle che toccano il merito del progetto, sul quale non si può ora discutere. Il Sen. Pepoli farà valere a suo tempo le sue eccezioni, quando verrà il momento di discutere il merito del progetto. Nessuna questione rimane ora pregiudicata. Egli ricorda che il Senato autorizzò già un'altra volta la lettura in pubblica seduta del progetto Salvagnoli, e solo in conseguenza dello scioglimento del Parlamento fu una necessità il rinnovare le formalità prescritte dal nostro Regolamento per i progetti d'iniziativa d'un Senatore. Pregha perciò il Senato a non ricredersi dal voto già dato, e a volere di bel nuovo autorizzare la lettura in pubblica seduta del progetto di cui si discute.

Il Senatore Vitelleschi, desiderando che il Senato non rimanga sotto l'impressione del pericolo di enormi

spese che a giudizio del Sen. Pezoli graverebbero il Bilancio dello Stato, ove il progetto Salvagnoli fosse approvato, legge un brano della Relazione di sopra accennata del 18 Ottobre 1872 della Commissione governativa di Risanamento dell'Agro Romano. Dal quale è messo in rilievo che approssimativamente il prosciugamento della zona marittima importerebbe appena la spesa di tre milioni di lire; che l'abbandonamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli della complessiva superficie dell'Agro Romano ragionerebbero un dispendio non guari superiore a sette milioni, e così in complesso una spesa approssimativa di dieci milioni, e che a questa spesa di dieci milioni concorrendo lo Stato per una metà quanto ai lavori della zona marittima e per un ottavo quanto al prosciugamento di tutto il resto dell'Agro, il Bilancio dello Stato sarebbe gravato soltanto della spesa di tre milioni di lire. Il Senatore Vitelleschi spera che i calcoli fatti da uomini competenti

tentissimi, di cui è fatto cenno nella  
citata Relazione, varranno a manda-  
re in deliquo le apprensioni del Senato  
re Pepoli, e confida che il Senato vor-  
rà confermare l'autorizzazione alla vol-  
ta data alla lettura in seduta pubblica  
del progetto Salvagnoli tanto desidera-  
to, e che da sé stesso si raccomanda  
per la sua importanza e la sua in-  
discutibile utilità.

Il Sen. Pepoli risponde che se pel  
beneficamento dell'Agro Romano lo  
Stato spenderà soltanto tre milioni,  
ne sarà lieto e contento; ma per parte  
sua è incredulo e non può nutrire alcu-  
na fiducia che tre soli milioni possa-  
no bastare ad un lavoro di tanta im-  
portanza.

Il Senatore Finati avverte che a  
giudizio della competente Commissione  
governativa, a cui ha accennato il  
Sen. Vitelleschi, la spesa di tre mil-  
ioni sarebbe la quota di concorso mes-  
sa a carico dello Stato, ma sarebbe ri-  
dicolo il pensare che tutta la spesa oc-  
corrente pel beneficamento dell'Agro

Romano possa essere ristretta a soli tre milioni. Egli ha creduto bene di fare questa avvertenza, perchè non nascano equivoci sull'ammontare della spesa che sarà necessaria per tale opera.

Il Sen. Vitelleschi dice che per rispondere adeguatamente al Sen. Pepoli bisognerebbe entrare in un'ampia discussione sul merito del progetto Salvagnoli, la quale si potrà fare a tempo opportuno, se, com'egli confida, il progetto stesso sarà preso in considerazione e discusso in pubblica seduta. Avverte che nessuno può pretendere che lo Stato a sue spese prosciughi l'Agro Romano, opera grandiosa, che solo può farsi dall'intera nazione. Importa intanto che si faccia il primo passo, e persiste nell'affermare, all'appoggio dei calcoli fatti nella Relazione della Commissione sopraccennata, che il concorso dello Stato a questa prima spesa è limitato a soli tre milioni.

Il Sen. Palasciano mette in rilievo con brevi osservazioni che il benefico effetto dell'Agro Romano è essenzialmente

connesso coi lavori della sistemazione del Tevere e della sognatura della città, ed aggiunge che ritardandosi la legge sul bonificamento dell'Agro Romano, si pregiudicherebbe la questione dei collettori, a cui accenna un ordine del giorno della Camera elettiva non ancora eseguito, e che devono essere la base del bonificamento dell'Agro Romano. E conclude essere non solo utile, ma necessario ed anzi urgente il prendere in considerazione e porre in discussione il progetto Salvagnoli.

Nessun altro chiedendo la parola, il Sig. Presidente pone a partito per isquiltinio segreto nel modo stabilito dall'art. 70 del vigente Regolamento del Senato l'autorizzazione della lettura in seduta pubblica del progetto Salvagnoli.

Il Sig. Presidente, dopo la verifica fatta dai Segretarj dei voti depositi nelle urne, proclama il risultato dello squiltinio, che è il seguente:

Votanti 34  
Voti favorevoli 31.  
" contrarj 3.

Il Senato autorizza la lettura in  
pubblica seduta del progetto Salvagnoli

La Conferenza ad invito del Sig.  
Presidente determina che la lettura  
già autorizzata si farà nella prima  
seduta pubblica.

Dopo di che il Presidente scioglie  
la Conferenza.

Approvato nell'adunanza del Co-  
mitato segreto dell'11 Maggio 1874

Il Presidente  
Pechin

Il Sen. Segretario  
L. Chopin